

Proiettili ai sindacalisti «No Tav. Alzare il tiro»

Inviate 3 buste con un messaggio di minacce ai rappresentanti degli edili di Uil, Cisl e Cgil

EMMA BASILE

Politici, sindaci, imprenditori e adesso pure i sindacalisti. Tre buste contenenti un proiettile calibro 7.65 e un biglietto anonimo di minacce sono state intercettate venerdì alle poste di via Reiss Romoli a Torino. I tre plichi erano indirizzati ai rappresentanti piemontesi dei sindacati degli edili. Per tutti sul biglietto la stessa minaccia: «No l'av, No Valico. Alzare il tiro. Pagherete caro, pagherete tutto». I destinatari delle buste sono Pierluigi Guerini di Beneal-Uil, Lucio Reggiori di Fillea-Cgil e Piero Donnola di Filca-Cisl, i

L'ALLARME DEL SIAP

Di Lorenzo: «È stato chiesto al movimento di fare un passo avanti e questa è la risposta»

sindacalisti che nello scorso mese di luglio avevano partecipato a una riunione sul Terzo Valico in Regione. In quell'occasione, i tre rappresentanti degli edili avevano parlato anche della Torino - Lione e avevano sottolineato l'importanza dell'opera per le positive ricadute sull'occupazione e come opportunità di lavoro per le aziende locali. Sarebbe questa, dunque, la loro «colpa»: aver detto sì alla realizzazione della Torino - Lione. Ora sull'accaduto indagano i carabinieri e la Digos. E una prima reazione è arrivata già nella giornata di ieri dal sindacato di polizia, che in una nota a firma

del segretario generale provinciale Pietro Di Lorenzo ha lanciato l'allarme sul possibile «salto di qualità» del movimento No Tav. «È stato richiesto apertamente un passo in avanti a chi contesta violentemente le opere del Tav e questa è la chiara risposta - ha detto il rappresentante del Siap Torino -. Così come negli anni '70 le Br colpirono i sindacalisti, adesso dopo aver minacciato già politici, sindaci e imprenditori, arrivano i proiettili per i rappresentanti dei lavoratori che hanno il torto di affermare l'ovvio: le grandi infrastrutture rappresentano una opportunità occupazionale e una occasione di lavoro per le aziende locali». Il riferimento è al documento firmato da Alfredo Davanzo e Vincenzo Sisi, membri delle «Nuove Br» in cui si invitavano i No Tav a «compiere un altro salto in avanti, politico e organizzativo, assumendone anche le conseguenze, o arretrare». Un invito dal quale, peraltro, i No Tav avevano immediatamente preso le distanze per bocca del loro leader Alberto Perino. Poi però sono arrivati i proiettili ai sindacalisti. «Prendiamo atto dell'ulteriore prova della pericolosità di una deriva "intellettuale" che, scherzando con il fuoco, acciama difesa del territorio e lotta armata rispolverando ardori giovanili di un tempo che speravamo passato e che tanti lutti ha provocato in questo Paese - insiste il segretario del Siap -. Bisogna lottare con gli strumenti della legge, senza tentennamenti, in ogni ambito, contro chi istiga, giustifica e collabora a mantenere in vita un "brodo culturale" che non potrà che avere gravissime conseguenze».

